



Domenica, 30 ottobre 2016

intervista. Parla don Paolo Arienti, presidente della Focr: i primi passi del Sinodo diocesano dei giovani

«Le nuove generazioni sono nel nostro cuore»



I giovani saranno i protagonisti dei prossimi anni pastorali

Martedì 1° novembre, durante il Pontificale di Tutti i Santi, il vescovo Antonio Napolioni promulgherà la lettera di indizione dell'evento

DI ENRICO GALLETTI

La «missione» del Sinodo dei Giovani è iniziata. Don Paolo Arienti, presidente della Federazione Oratori, ci racconta i dettagli del progetto diocesano. Un'iniziativa che mette al centro la figura dei giovani. Come è nata? «L'intuizione di partenza viene dal vescovo Antonio, che ha interpretato un desiderio maturato nei mesi di preparazione alla recente GMG di Cracovia. Immaginare di partire, di vivere un'esperienza forte di condivisione e spiritualità, ritornare a casa è stata come una «molla» di entusiasmo».

Qualche dato sulla componente giovanile in diocesi? «La presenza dei giovani in diocesi è eterogenea. In alcune zone esistono oratori ben avviati, altri territori risentono della frammentazione delle piccole comunità. Il lavoro delle unità pastorali è in tante situazioni ancora embrionale. In più il cremonese è un territorio a scarsa vocazione universitaria e occorre fare i conti con i tempi della mobilità studentesca. Tuttavia non mancano percorsi e sensibilità belle. Ma va precisato: le questioni numeriche ci preoccupano poco».

La parola Sinodo, in questo caso, ha un significato preciso. «È un termine del linguaggio ecclesiale che rimanda a un cammino, una strada percorsa gli uni accanto agli altri. La particolarità di questo sinodo è che sarà dei

giovani e non solo sul giovane».

Un percorso diviso in tappe. Quali? «La prima, quella «antepreparatoria», si sta praticamente concludendo ed è stata sinora vissuta come il tempo dell'ascolto e della costruzione di un metodo adeguato. Seguirà quella preparatoria, nella quale la diocesi attiverà una specie di pendolo che si muoverà tra la segreteria, gli eventi della pastorale giovanile, i grandi temi giovanili e proprio i giovani. Questa fase si prolungherà fino a fine settembre 2017. Sarà la volta poi della fase presinodale: il tempo della costituzione dell'assemblea, ma

anche l'occasione perché il materiale sintetizzato dalla segreteria sia oggetto ancora di confronto e di arricchimento. Alle Palme 2018 si prevede un'assemblea già costituita. Nel tempo pasquale l'assemblea vivrà il suo lavoro attorno al Vescovo: sarà la fase celebrativa. Da ultimo il tempo delle conclusioni: in realtà prospettive di lavoro, aperture e stimoli per la vita ecclesiale».

Si parte innanzitutto dal dialogo. Perché? «L'occasione perché il materiale sintetizzato dalla segreteria sia oggetto ancora di confronto e di arricchimento. Alle Palme 2018 si prevede un'assemblea già costituita. Nel tempo pasquale l'assemblea vivrà il suo lavoro attorno al Vescovo: sarà la fase celebrativa. Da ultimo il tempo delle conclusioni: in realtà prospettive di lavoro, aperture e stimoli per la vita ecclesiale».

le prossime tappe. A fine novembre la segreteria condiderà le prime tracce

Già da tempo la Federazione Oratori lavora al progetto sinodale. È stata alla fine preparatoria e vengono raccolte ulteriori considerazioni perché la condivisione sia la più larga possibile. Il numero di novembre del Mosaico (mensile della F.O.Cr.) ospiterà un inserto completamente dedicato al Sinodo: sarà in distribuzione nei prossimi giorni. Giovedì 24 novembre si riunirà ancora la segreteria del Sinodo con gli incaricati zonali per la Pastorale giovanile per raccogliere ulteriori suggerimenti e condividere le prime schede di ascolto.

incontri zonali del clero diocesano, sarà condiviso il primo materiale che conduce alla fase preparatoria» e vengono raccolte ulteriori considerazioni perché la condivisione sia la più larga possibile. Il numero di novembre del Mosaico (mensile della F.O.Cr.) ospiterà un inserto completamente dedicato al Sinodo: sarà in distribuzione nei prossimi giorni. Giovedì 24 novembre si riunirà ancora la segreteria del Sinodo con gli incaricati zonali per la Pastorale giovanile per raccogliere ulteriori suggerimenti e condividere le prime schede di ascolto.

Riccardo Mancabelli

Ordo Virginum: incontro regionale al Santuario mariano di Caravaggio

Oggi al Santuario di S. Maria del Fonte presso Caravaggio si tiene l'incontro regionale dell'Ordo Virginum. Una sessantina le vergini consacrate lombarde attese nel primo pomeriggio per un momento di riflessione e di testimonianza. Alle 17, in basilica, la Messa presieduta dal vescovo Napolioni. In diocesi sono due le appartenenti all'Ordo, mentre una donna sta compiendo il cammino di preparazione alla consacrazione.

«Dimmi cosa capisci tu» L'evento visto da un ragazzo

DI ANDREA CARIANI

«Dimmi cosa capisci tu?». La domanda è probabilmente la prima e più semplice che si possa fare, ma l'eccezionalità di questo evento fa sì che i giovani, che dovrebbero essere destinatari di questo percorso, non abbiano idea di che cosa si stia parlando. A me questo termine evoca poco più di un'immagine di Chiesa che si pone un obiettivo, senza avere però chiaro quali atteggiamenti essa intenda mettere in gioco. Mi faccio allora provocare dalle parole del Vescovo: «Sinodo vuol dire camminare insieme». Parole tanto semplici da esser capaci di indirizzare, senza rinchiodare, una proposta: la Chiesa cremonese vuole ritagliarsi del tempo per camminare insieme a noi giovani. Allora questo Sinodo assume la forma, comunque flessibile, di un'affascinante opportunità offerta non a ragazzi da tutelare, bensì a persone cui chiedere un coinvolgimento che intuisco verrà considerato degno, rispettabile e prezioso. Vedere la Chiesa che sa chiedere un aiuto è semplicemente disarmante e sprona a parteciparvi più di quanto non abbia mai fatto, sprigionando l'energia creativa che abbiamo dentro: è la dimostrazione che la volontà non è quella di generare persone perfette e infallibili, ma al contrario uomini che sappiano vivere i fallimenti senza sentirsi dei falliti o, alla meglio, degli «entusi». È



Ragazzi cremonesi alla Gmg

l'occasione di ricongiungere quelle due anime che vivono dentro di noi e che spesso entrano un po' in conflitto: il cristiano che si relaziona con Dio, lo cerca e lo incontra nei segni celebrativi e nella propria spiritualità, e il mondo che si relaziona con il mondo. L'idea che ci portiamo dentro è spesso dualista e poco coerente con il ruolo del laico cristiano: un discepolo pienamente inserito nella sua forma attuale, pur sentendosi ad essa legato perché in Dio credono e credono ai doni che il suo Spirito sostiene: in prima la comunità ecclesiale! L'idea stessa che qualcuno si debba sentire adeguato alla Chiesa ci fa raddrizzare le antenne, perché non è così che la Chiesa stessa vorrebbe essere, e ci interroga su quanto effettivamente si possa lavorare per crescere. Il Sinodo è forse il passo più concreto che si potesse fare per venire incontro a noi giovani: non è una comunità che decide come gestire chi è agli inizi del suo cammino, ma una comunità che abbraccia tutta l'esperienza in tumulto di cui una mente in divenire può essere capace, senza essere spaventata. E noi giovani potremo passare anche in questa occasione da utenti a protagonisti; da persone eternamente bisognose di accudimento adulto a soggetti certi ancora in cammino, in crescita... eppure già un po' di più in prima fila. A noi spetterà poi il compito non facile di «fare da ponte» tra un «dentro» e un «fuori» che si presentano non sempre con la pochezza della mutua, ma a volte con i caratteri di una sfumatura, di una osmosi. Una mano è stata tesa: a noi giovani la prontezza di accoglierla; a gli adulti la carità di credere ancora alla libertà dello Spirito, guardando magari un po' oltre le tante delusioni e i tanti «no» che proprio i giovani hanno suscitato.

Mariella Enoc del Bambin Gesù inaugura la Settimana della Carità

La presidente della Fondazione che amministra il grande ospedale romano interverrà il 5 novembre al Centro Pastorale, in occasione del convegno diocesano dedicato ai 100 anni di attività delle Cucine Benefiche gestite dalla San Vincenzo

DI CLAUDIO RASOLI

Per sette giorni protagonista sarà la solidarietà: materiale, spirituale, culturale. Dal 5 al 13 novembre, in occasione della festa patronale di Sant'Omobono, padre dei poveri, torna infatti la Settimana della Carità promossa da Caritas Cremonese dal titolo «Misericordiosi nella Carità». Si inizia sabato 5 con un convegno dedicato ai 100 anni delle Cucine Benefiche gestite dalla San Vincenzo. Ospite d'eccezione sarà Mariella Enoc presidente della Fondazione Bambin Gesù di Roma che terrà una relazione sul tema: «Nel mondo con stile di servizio». Al tavolo dei relatori anche don Giampaolo Macagni, vicario episcopale per la pastorale, che tratterà la storia centenaria delle Cucine.

Domenica 6, alle 17, in Seminario la compagnia dell'Agò offrirà lo spettacolo «La bella e la bestia... ovvero: come la misericordia ti cambia la vita». Martedì 8, nella chiesa di S. Omobono, alle 19, il gruppo giovanile della San Vincenzo animerà i vesperi e la adorazione eucaristica. Un altro convegno si terrà giovedì 10 novembre, alle 20.45, al teatro «Gallerani» di San Giovanni in Croce: mons. Giancarlo Pergo, cremonese, direttore nazionale di Migrantes, illustrerà il fenomeno dei profughi che giungono in massa in Italia. Evento clou della settimana sarà la presentazione alla diocesi della «Casa di Nostra Signora» in via Sacchi 15 a Cremona. La struttura nei prossimi mesi accoglierà donne in difficoltà e diventerà punto di riferimento culturale e non solo per tutto il mondo femminile. Domenica 13, festa di S. Omobono, alle 12.30, pranzo con i poveri alla Casa dell'Accoglienza, poi alle 17 il Pontificale in Cattedrale che chiuderà il Giubileo. Venerdì 8 novembre un'appendice: alle 20.45 al Santuario di Caravaggio il convegno «Come le opere se ne interrogano le nostre comunità parrocchiali». Relatori il dottor Mantovani e il dottor Beltrami.



Serata benefica per i paesi terremotati

Un nuovo sopralluogo del vicario direttore di Caritas Cremonese, Cristiano Beltrami, avrà luogo domani nell'arcidiocesi di Camerino-San Severino Marche, terra d'origine del vescovo di Cremona, mons. Antonio Napolioni. Si farà tappa in particolare a Camerino. Castel Santangelo sul Nera, Ussita e Visso, particolarmente martoriati dal terremoto di mercoledì 26 ottobre, con le quali si era già entrati in contatto a fine settembre per concretizzare un progetto di sostegno socio-economico, in particolare a favore delle fasce più deboli - minori e anziani - per le quali si erano già ipotizzate iniziative di prossimità per aiutare a ricostruire appartenenza e identità. Nei giorni scorsi, infatti, era stato definito il collegamento tra le Diocesi di Lombardia e i

paesi attorno ad Amatrice. Un sostegno alle popolazioni terremotate che il 5 novembre si concretizzerà anche con la cena benefica a base di pasta all'amatriciana nel cortile della Casa dell'Accoglienza di Cremona, dove sarà installata una tendostruttura riscaldata capace di accogliere centinaia di persone. A ogni partecipante sarà chiesto un contributo minimo di 10 euro (5 per i bambini). Prenotazioni obbligatorie entro giovedì 3 novembre contattando la Casa dell'Accoglienza di Cremona (tel. 0372-21562; e-mail caritas@diocesidicremona.it).

Il ricavato andrà a sommarsi agli oltre 175mila euro già raccolti in questi mesi a favore delle popolazioni terremotate: più di 150mila euro sono stati raccolti il 18 settembre nelle chiese

in occasione della Colletta nazionale promossa dalla CEL, altri 25mila euro, ad oggi, sono stati versati direttamente alla Caritas diocesana.

Riccardo Mancabelli